

La ribelle fotografa udinese protagonista dello spettacolo multimediale di Andrea Centazzo

Tina Modotti in «Tiger's Coat», film americano degli anni 20, sotto l'attrice Lumi Cavazos

LOS ANGELES. Se chiedete a Andrea Centazzo come definirebbe Tina, la sua opera multimediale ispirata alla vita della fotografa Tina Modotti, la risposta è immediata: un miracolo. È la prova, infatti, che nonostante le continue traversie che sembravano voler impedire la realizzazione e la presentazione di questo lavoro a Los Angeles, il destino abbia congiurato in suo favore. Non capita spesso, infatti, che un lavoro italiano venga sostenuto e finanziato da associazioni culturali americane. A Tina è successo: nonostante le istituzioni italiane si siano defilate all'ultimo momento, l'opera è stata messa in scena grazie alla collaborazione tra la città di Los Angeles e la sua università, gli istituti culturali d'Italia e del Messico e l'Italian Heritage Foundation.

Presentata sabato alla Freud Playhouse, Tina ha per protagonista Lumi Cavazos, la bella interprete di *Come l'acqua per il cioccolato*, che si alterna in scena al soprano Francesca Ziveri e al baritono Fulvio Massa nel raccontare la sua storia. La scena è una grande macchina fotografica su cui scorrono immagini d'epoca. Dal prologo la poesia Tina Modotti ha un ruolo di primo piano recitata da Franco Nero - sino al quadro finale dell'addio al Messico si segue il percorso della vita dell'artista udinese, dall'arrivo a Città del Messico negli anni Venti, l'imprigionamento e l'esilio, il soggiorno a Berlino e a Mosca, fino alla guerra civile spagnola, tutto attraverso la sua corrispondenza epistolare con l'amico fotografo Edward Weston.

Con l'aiuto della Los Angeles Contemporary Orchestra diretta da Centazzo stesso, e cinque ballerini del Dance studio ensemble di Bologna che fanno da contrappunto alle immagini e al recitativo musicale, Tina si propone come un suggestivo ritratto artistico e spirituale della Modotti. «La musica, che sta al confine tra il Philip Glass di *Koyaanisqatsi* e le tradizioni melodiche, ha una struttura classica, ma è adattata ai nostri tempi: ci



Un'Opera per Tina

Sbarca a Los Angeles il musical sulla Modotti

sono alcuni elementi del mio passato jazzistico, e poi - sempre - Mahler, la mia grande ispirazione».

L'opera, presentata precedentemente in Italia al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste con Giorgio Albertazzi e Ottavia Piccolo, dimostra l'interesse crescente del pubblico nei confronti di un'artista sempre più apprezzata a livello internazionale. «Tina Modotti è una donna all'avanguardia in tutto» spiega Lumi Cavazos. «La sua arte, la sua vita appassionata, il suo amore per il Messico e la Spagna, la sua forza vitale mi hanno sempre interessato». Un'attrice, dice Centazzo «che fa da collante tra l'essenza italiana e quella messicana ma che allo stesso tempo fa parte dello star system per dare maggiore visibilità all'opera. Per entrare

re nel personaggio e tirare fuori la passionalità, l'irruenza e la fragilità della Modotti ho lavorato con lei per più di un mese».

Tina Modotti è oggi infatti un personaggio il cui fascino sembra in continua crescita. Dopo Frida Kahlo, la moglie di Diego Rivera che negli ultimi anni è assunta ai ranghi di grande pittrice e modello di artista femminile e femminista, è finalmente la volta di Modotti. Anche lei legata a Diego Rivera, per cui posò come modella, per diventare poi l'amante e la fotografa ufficiale dei suoi murali, la bella passionaria udinese è oggi al centro di un vasto processo di rivalutazione: mostre, naturalmente, ma anche libri e monografie. E la sua vita romanzesca è un soggetto ideale per il cinema e non a caso

ha interessato anche Madonna e Robert Redford.

«Persino Hemingway subì il fascino della bella italiana: la Maria di *Per chi suona la campana* è infatti ispirata a lei», racconta Centazzo. Ma c'è anche chi la teme, soprattutto per le implicazioni ideologiche del suo passato: «È un personaggio che fa paura», aggiunge il regista-musicista.

«Quando il Verdi di Trieste chiese le sovvenzioni al ministero dello spettacolo la richiesta fu bocciata. E non credo per pure questioni finanziarie, piuttosto perché la Modotti è ancora oggi

un personaggio scomodo: non piaceva al Pci e neppure ai benpensanti, col suo bagaglio di donna sfacciatamente libera nelle sue scelte politiche e personali».

Partita bambina da Udine, dove era nata nel 1896 e immigrata a San Francisco con la sua famiglia, a 17 anni faceva la sartina, a 21 era già una star del cinema muto a Hollywood. Nel giro di pochi anni rivoluzionò la fotografia, coi suoi ritratti realistici della gente umile del Messico. Celebre per le sue storie d'amore e passioni con personaggi come il fotografo Easton, i pittori Guerrero e Rivera, il leader comunista cubano Mella e l'attivista italiano Vidali, Tina Modotti è oggi un'eroina cult.

Alessandra Venezia



L.A., è l'ora degli italiani

Mentre Andrea Centazzo presenta la sua «Tina» nel campus della UCLA, è in programmazione nella sala di Los Angeles «Little Boy Blue», il film diretto da Antonio Tibaldi e prodotto da Amadeo Ursini che ha vinto il Mystfest di Cattolica l'anno scorso. I due filmmakers hanno nel frattempo realizzato un secondo film, «Claudine's Return», con Stefano Dionisi protagonista. Francesca Fanti, invece, si appresta a portare in scena anche a San Francisco il suo applaudito «Organo adulto», un vecchio cavallo di battaglia di Franca Rame (e Dario Fo). Si assiste a un'interessante fermento creativo nel gruppo di artisti e professionisti italiani che lavorano a Los Angeles. A differenza degli anni passati, infatti, non si tratta di produzioni italiane girate in location nella mecca del cinema: si tratta invece di operazioni originate in America e tutte girate in inglese. Un recente esempio è l'ultimo lavoro di Andrea Barzini, il regista di «Italia-Germania 4 a 3», da qualche anno trasferitosi a Los Angeles: negli ultimi mesi ha diretto una miniserie in sei episodi per la televisione italiana che vedremo in ottobre su Raitre. Si intitola «Alexandria Hotel», dal nome del fatiscente albergo che negli anni '20 era frequentato da Charlie Chaplin, Spencer Tracy e Rodolfo Valentino, e che oggi accoglie tra i suoi stucchi più scrostati che dorati senza tetto, disoccupati e drogati. Scritti da Barzini e diretti insieme al 3enne James Merendino, i sei episodi di 50 minuti sono ispirati a fatti di cronaca nera americana. Storie di disperazione, solitudine, ossessioni, con i volti di Giuliana De Sio, Valeria Golino, Ivonne Scio, Francesca Fanti, e anche Stefano Dionisi, nel ruolo di un giovane cubano la cui madre viene arrestata mentre cerca di espatriare. [A.Ve.]

«Eyes Wide Shut»

Serbedzija: Ho fatto il pazzo per Kubrick

RIMINI. *Eyes wide shut* è una storia contemporanea ambientata a New York e girata tutta nei Pinewood studios di Londra perché Stanley Kubrick non ama l'aereo: da mesi e mesi nessuno che abbia lavorato al nuovo, attesissimo, film di Kubrick, con Tom Cruise e Nicole Kidman, ha detto di più. E aggiunge poco anche l'attore croato Rade Serbedzija, sabato notte a Rimini per Adriaticocinema dove è in concorso *Mare largo* di Ferdinando Vicentini Orgnani, interpretato con Claudio Amendola e Isabella Ferrari. Risponde «spero» che il film esca a chi gli chiede «quando» arriverà nelle sale la travagliata creazione, tornata sul set dopo 15 mesi di riprese: a fine aprile è subentrata infatti Marie Richardson, dopo il ritiro di Harvey Keitel. «Kubrick ci ha chiesto di non parlare, di non rispondere alle domande dei giornalisti». «È girato con il solito 'metodo Kubrick', scherza poi l'attore protagonista di *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski (Leone d'oro a Venezia nel '94): «Io ci ho messo due mesi a girare quattro scene, Tom Cruise più di un anno per le sue. Mesì fa ho pranzato con Cruise, abbiamo scherzato su Kubrick e mi ha detto che era molto contento di avere finalmente finito le riprese. Qualche settimana fa mi ha chiamato per dirmi che doveva tornare sul set».

Così, il regista si è tirato l'ironia, seppur bonaria, anche di chi lo ammira: «È un gentiluomo, una bella persona, un tipo speciale», lo definisce Serbedzija. «Avevo fatto un'audizione per il ruolo di un ungherese che avrebbe girato qualche scena con Nicole Kidman, ma poi Kubrick mi ha voluto in questo personaggio più importante: così ho girato quattro scene con Cruise... ma ho perso la Kidman», ride l'attore, 52 anni, cinque figli da due matrimoni, i due più grandi rimasti in Croazia.

Ma non ci può dire nulla nemmeno della parte che interpreta? «No, ma sembra un personaggio di Dostoevskij». Come *L'idiota* o come Raskolnikov di *Delitto e castigo*? «Come Smerdyakov dei *Fratelli Karamazov*», risponde. È il figlio epiletico e illegittimo che il padre usa come servo, è il parricida subdolamente incattivito, che fa accusare il fratello Ivan. Per Serbedzija è il ruolo di «un pazzo scatenato».

L'ha detto anche alla moglie, che l'aveva chiamato sul set, per spiegarle come mai lui non avrebbe potuto essere così «fantastico e semplice» come Tom Cruise: «Lui recita il ruolo di una persona normale, io quello di un pazzo». E Manchevski cosa fa? «Un mese fa a New York mi ha detto che ha dovuto lasciare una produzione della 20th Century Fox dopo tre settimane di riprese: il produttore ha cambiato il regista perché non apprezzava l'estetica di Manchevski».

LA CURIOSITÀ

In Gran Bretagna spopolano i Teletubbies, creati dalla Bbc per i più piccini

Benvenuti a Tubbyland, città della teleinfanzia

Grassottelli, praticamente senza sesso, ma rigorosamente multietnici, vivono in un villaggio realmente costruito nel centro dell'Inghilterra.

LONDRA. Si chiamano «Teletubbies», ovvero i «grassocci» della tv. E ormai tutti i bambini inglesi stravedono per loro. Sono creature costruite apposta per la televisione, personaggi amatissimi dai piccoli in età prescolare, tra due e cinque anni: il pubblico, affezionatissimo, dell'omonimo programma trasmesso dalla Bbc.

Secondo l'emittente sono stati creati dagli stessi bambini durante una lunga serie di test in vari centri specializzati sull'educazione infantile, tra cui uno situato a Stratford-upon-Avon, il luogo natale di Shakespeare. I Teletubbies non sono pupazzi, né bamboletti, e neppure dei cartoni animati. Si presentano come degli ovetti viventi, colorati, piccoli e grassottelli, con forme umane riconoscibili e forti caratteristiche individuali. Sono quasi interamente privi di uno specifico genere sessuale, né maschi né femmine, secondo le convenzioni dei cartoon o fumetti per bambini, inclusi quelli di

sneyani. Non portano né calzoncini né sottane, insomma. E sono probabilmente i primi personaggi androgini (o forse, asessuati) pensati per bambini, forse ideati proprio con l'intento di evitare di inculcare nei piccoli telespettatori messaggi sessuali definiti e stereotipati.

C'è un Teletubby, per esempio, che gioca con una borsetta, ma non è necessariamente una femminuccia. Ce n'è un altro che va in giro con uno scooter, ma non è necessariamente un maschietto. Hanno voci quasi identiche. Gli stessi nomi sono abbastanza generici. I quattro Teletubbies più conosciuti si chiamano Tinky Winky, Dipsy, Laa Laa e Po e anche se parlano in inglese hanno però caratteristiche multietniche. Tra le canzoncine favorite di Po ce n'è una intitolata «Fidit fidit, ma ma ma» che in cantonese vuol dire «presto presto e piano piano».

I Teletubbies vivono in un villaggio chiamato Tubbyland che è



Tre personaggi dei Teletubbies

stato creato davvero in un'area nel centro dell'Inghilterra. La serie viene filmata dal vero, all'aperto. Ci sono piante vere e animali veri, insieme a costruzioni ed oggetti fatti in studio. Su questa scelta produttiva la Bbc ha dichiarato: «I Teletubbies portano i piccoli tele-

spettatori in un contesto di vita comunitaria rurale, senza però mai dimenticare che viviamo in un mondo di alta tecnologia, con gli allarmi, i computer portatili, la stessa televisione».

Po infatti va pazzo per gli strumenti elettronici e in genere tutti

loro sono curiosi di scoprire cosa c'è dietro le antenne, i bottoni, le tastiere. La ricerca è parte intrinseca del loro mondo e provoca frequenti cambiamenti di umore, in senso positivo.

Dalla Bbc precisano: «Nella sceneggiatura abbiamo cercato di miscelare l'assurdo e il sentimento lirico con rapidi passaggi da uno stato all'altro. Tra le meraviglie di Tubbyland c'è per esempio un mulino a vento magico che si mette in movimento senza preavviso ed i bambini sanno che ogni volta che le pale girano qualcosa di nuovo sta per succedere. In certi casi i piccoli telespettatori sono messi in condizione di indovinare il successivo sviluppo della storia, aiutati da certi suoni, mentre in altri casi vengono colti di sorpresa». Dopo una prima serie di trasmissioni per un totale di oltre duecento ore, dato il successo ottenuto, la Bbc sta preparando una seconda serie.

Alfio Bernabei

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 83.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269724 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	Feriale L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	Festivo L. 6.350.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR. PUBBLICOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/39250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750
 00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/57871
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 8/7 - Tel. 051/232323
 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/57849/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giov. 137
 S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Mino Fucillo
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma